

Con l'arte alla scoperta dell'acqua

«L'incanto svelato». Il presidente di Uniacque Paolo Franco spiega la partecipazione dell'ente alla mostra allestita fino al 24 febbraio in Città Alta: formazione degli studenti che poi diventano guide e un «lightbox» di Mastrovito

BARBARA MAZZOLENI

Quale elemento, più dell'acqua, è capace di fare incantesimi? L'acqua è, potenzialmente e «naturalmente», buona da bere, da irrigare, da canalizzare, da sfruttare, ma allo stesso tempo è buona da pensare, sognare, simbolizzare, immaginare. Ed è più che mai icona della modernità.

Per questo l'acqua è stata scelta, grazie alla partecipazione di Uniacque, come uno dei filoni espositivi e soprattutto formativi che scorrono nella mostra «L'incanto svelato», allestita fino al 24 febbraio a Palazzo Polli Stoppani in Città Alta. Grazie alla collaborazione tra Fondazione della Comunità Bergamasca, Fondazione Cariplo, l'Ufficio scolastico regionale di Bergamo, Uniacque e Promoscuola, la mostra infatti coinvolge oltre 400 studenti in un progetto di Alternanza Scuola Lavoro.

L'Alternanza Scuola Lavoro

«Gli studenti – spiega il presidente di Uniacque Paolo Franco – dapprima compiono un percorso formativo all'interno della mostra e sui temi della risorsa acqua, poi diventano guide per gruppi prenotati e scolaresche e, nei fine settimana, si mettono a disposizione di tutti i visitatori. Una formula che sta dimostrando di essere particolarmente apprezzata, in chiave didattica ma anche dal pubblico. Le classi delle scuole primaria e secondaria di primo grado, in particolare, sono anche coinvolte in un laboratorio creativo alla scoperta

dell'acqua sia come fonte di meraviglia che come bene prezioso, da non sprecare. Gli studenti, inoltre, realizzano brevi video che vengono utilizzati per la comunicazione della mostra, rendendola virale anche sul web».

Ma con quali obiettivi, qualcuno potrebbe chiedersi, la società pubblica

che gestisce il servizio idrico integrato sul territorio di Bergamo e provincia, sceglie di investire anche nell'arte, nella cultura e nella formazione?

«Uniacque – continua Franco – ha già impegnato più di 100 milioni nel prossimo quinquennio per migliorare le infrastrutture e la gestione della rete idrica. Ma allo stesso tempo si propone di promuovere, sostenere attivamente e contribuire a rendere accessibili a tutti progetti che abbiano il valore aggiunto di stimolare la collettività a costruire le basi di una nuova etica comportamentale e ambientale. Uniacque vuole essere portavoce, soprattutto verso le nuove generazioni, del messaggio che la cultura dell'acqua è un fattore cruciale per il futuro nostro e dell'intero pianeta. In un mondo in cui milioni di persone non possono ancora contare sull'acqua potabile, per riaffermare con forza che l'acqua è vita e un dono prezioso da tutelare puntiamo anche sul linguaggio della creatività perché è capace di far crescere con immediatezza in tutti, adulti e bambini, la consapevolezza

che l'acqua è dentro di noi e tutto intorno a noi, anche se nascosta dietro gesti apparentemente scontati come quello di aprire un rubinetto».

L'opera del 2016

Non a caso, in mostra, ad accompagnare il percorso espositivo dalle splendide «vedute d'acqua» di autori come Carlevarijs, Ricci, Dughet, Gozzi e Ciardi, fino alla contemporaneità è proprio l'opera «Ho provato a correre più veloce dell'acqua», commissionata da Uniacque nel 2016 all'artista bergamasco Andrea Mastrovito.

«Si tratta di un *lightbox* – spiega Franco – che mette in scena in modo enigmatico l'impossibilità di conoscere e misurare il reale e le dinamiche recondite della natura. A ricordare a tutti - e *in primis* a noi di Uniacque che quest'opera l'abbiamo destinata non a caso alla Sala del Consiglio - come noi stessi siamo acqua, e come la vita sia fondata sul rispetto di equilibri e di un sistema infinitamente più grande dei quali come uomini siamo soltanto una piccola parte».

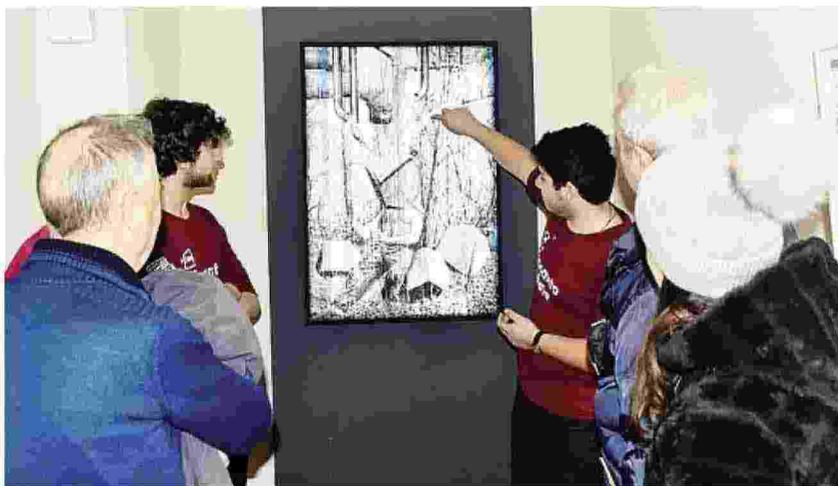
©RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Franco
presidente Uniacque



Uno dei laboratori con gli studenti a Palazzo Polli Stoppani



Gli studenti fanno da guida alla mostra «L'incanto svelato». Qui sopra, l'opera di Mastrovito FOTO BEDOLIS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.